

NORMACHEM ANNUAL REPORT 2020



Lo stato di conformità in Italia
rispetto ai Regolamenti **REACH** e **CLP**

Presentiamo il primo report
basato sulle nostre attività svolte.

INTRODUZIONE

Sono passati ormai più di dieci anni dall'entrata in vigore dei Regolamenti REACH e CLP e possiamo dire con ragionevolezza che non solo la cultura ma anche il modo di gestire le sostanze chimiche in Europa è profondamente mutato.

Il fatto che un'azienda di qualsiasi settore merceologico per il semplice fatto che abbia a che fare con prodotti chimici (produzione, importazione o utilizzo) sia soggetta agli obblighi imposti dai Regolamenti REACH e CLP, ha fatto sì che in oltre dieci anni di storia si diffondesse una nuova cultura attorno alla chimica e si sviluppasse nuove figure professionali.

Questi due importanti disposizioni normative si applicano indipendentemente dal settore industriale/merceologico e dalla dimensione aziendale, coinvolgendo così un mercato estesissimo e alquanto eterogeneo.

Proprio per questi motivi abbiamo deciso di redigere uno studio statistico focalizzato sullo stato di conformità delle aziende italiane rispetto a questi regolamenti europei, in modo da comprendere come il mercato nazionale sia cambiato e di come stia evolvendo nel corso di questi anni.

OBIETTIVO E METODOLOGIA

L'obiettivo di questo lavoro è quello di fornire una fotografia sulla tipologia e caratteristica delle aziende italiane coinvolte da questi regolamenti (REACH e CLP) e dal loro grado di conformità.

L'analisi è stata resa possibile grazie alla raccolta ed elaborazione di un grandissimo numero di dati ricavati durante le nostre attività di consulenza a supporto ad aziende italiane nel biennio 2018-2019.

I servizi di consulenza oggetto dell'analisi sono le visite di *Audit di conformità* **REACH e CLP**.

*L'audit di conformità è un servizio di consulenza
che ha l'obiettivo di analizzare lo stato
di conformità di un'organizzazione ai sensi di una
particolare disposizione normativa.*

Sono state oggetto di analisi tutte le aziende che hanno avuto un audit REACH-CLP indipendentemente dal loro settore industriale e dalla loro dimensione con l'unica condizione che l'azienda non avesse già subito un precedente servizio simile.

Questo ci ha permesso di escludere tutte quelle aziende che avessero già intrapreso un percorso orientato all'adeguamento normativo.

IL CAMPIONE ANALIZZATO

L'importante caratteristica di questo report è la grande eterogeneità del campione di aziende analizzato sia in termini di dimensioni che di settore merceologico che di luogo geografico.

Da un punto di vista aziendale, le anagrafiche analizzate sono per lo più inquadrabili come **Piccole Medie Imprese (PMI)**.

Quando parliamo di dimensioni aziendali facciamo riferimento a quanto definito dalla Commissione Europea nella sua raccomandazione 2003/361/CE del 6 Maggio 2003 e che riassumiamo nell'immagine seguente.



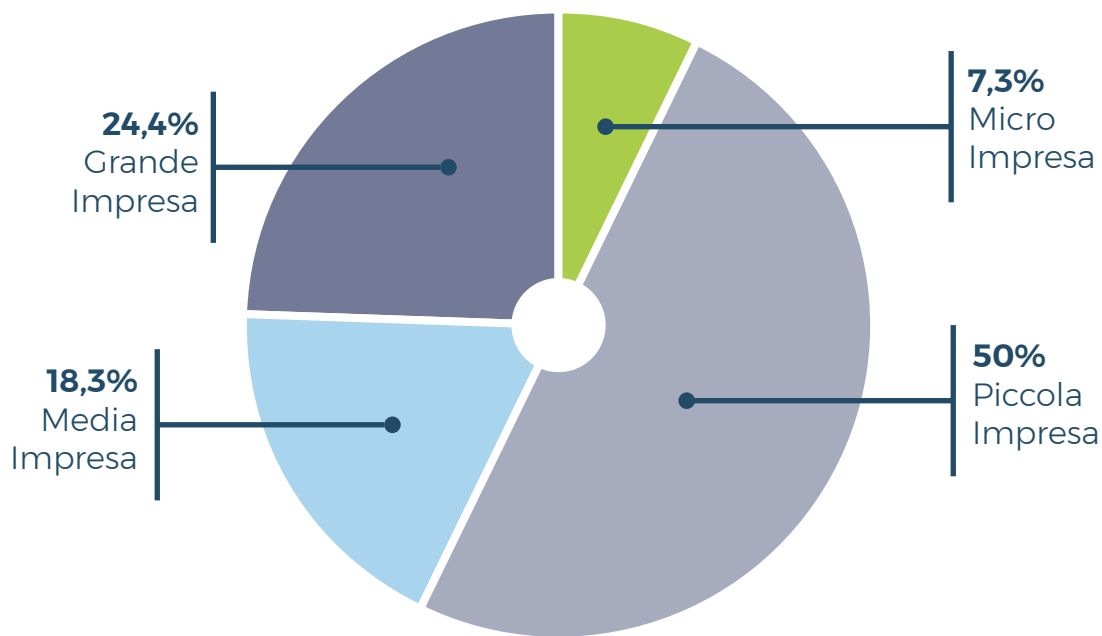
Micro	< 10 ULA < 2 Mln€ Fatturato
Piccola	< 50 ULA < 10 Mln€ Fatturato
Media	< 250 ULA < 50 Mln€ Fatturato
Grande	> 250 ULA > 50 Mln€ Fatturato > 43 Mln€ Tot Bilancio

*ULA: Unità Lavorative Annue

IL CAMPIONE ANALIZZATO

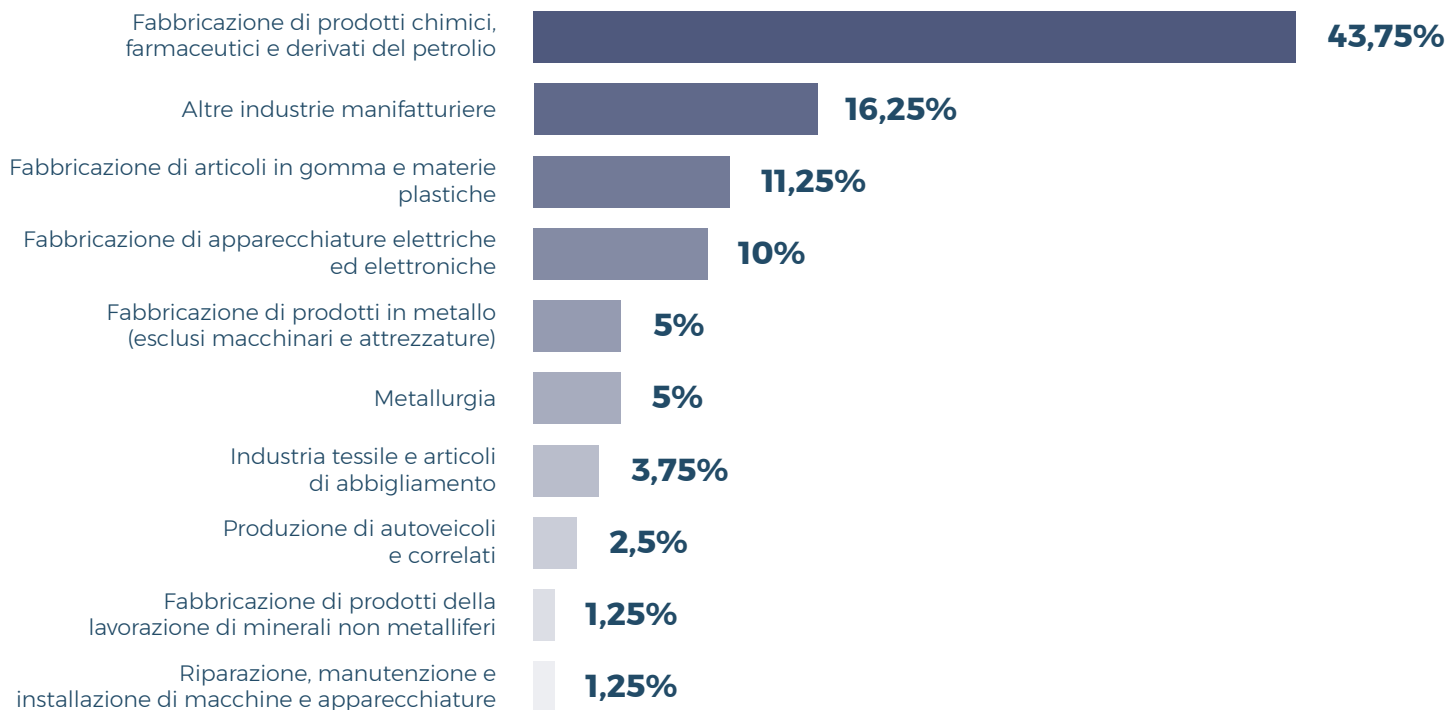
Analizzando i dati in nostro possesso possiamo evincere che la maggioranza delle imprese che hanno richiesto un audit **REACH-CLP** appartengono al comparto PMI con una spiccata maggioranza delle Piccole Imprese come si può vedere dall'immagine sotto riportata:

- *il nostro campione rappresenta appieno la caratteristica del tessuto industriale italiano fatto prevalentemente da piccole aziende;*
- *sono per lo più le piccole aziende a necessitare di un primo supporto esterno (audit) per capire l'applicabilità o meno dei regolamenti REACH e CLP.*



IL CAMPIONE ANALIZZATO

Sono stati analizzati oltre ventitré settori industriali che sono stati raggruppati nelle categorie di seguito riportate:



IL CAMPIONE ANALIZZATO

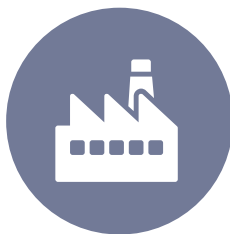
La pervasività della chimica che ormai tocca tutti i comparti industriali portando con sé anche l'applicazione del Regolamento REACH viene evidenziata sia dall'elevata frammentazione dei comparti industriali che hanno chiesto un Audit ma anche e soprattutto dal numero elevato di attività svolte in aziende non propriamente chimiche.

Coerentemente con quanto visto per le dimensioni aziendali, emerge che la maggior parte del campione analizzato è identificato da un'unica sede (intese come Legal Entity dal Regolamento REACH).



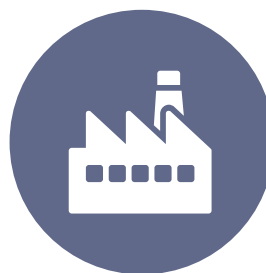
65,3%

UNA SEDE



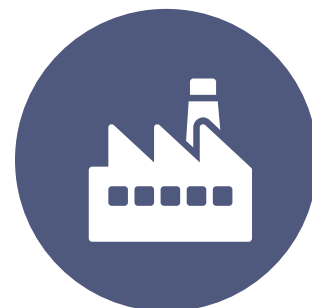
14,3%

DUE SEDI



9,3%

TRE SEDI

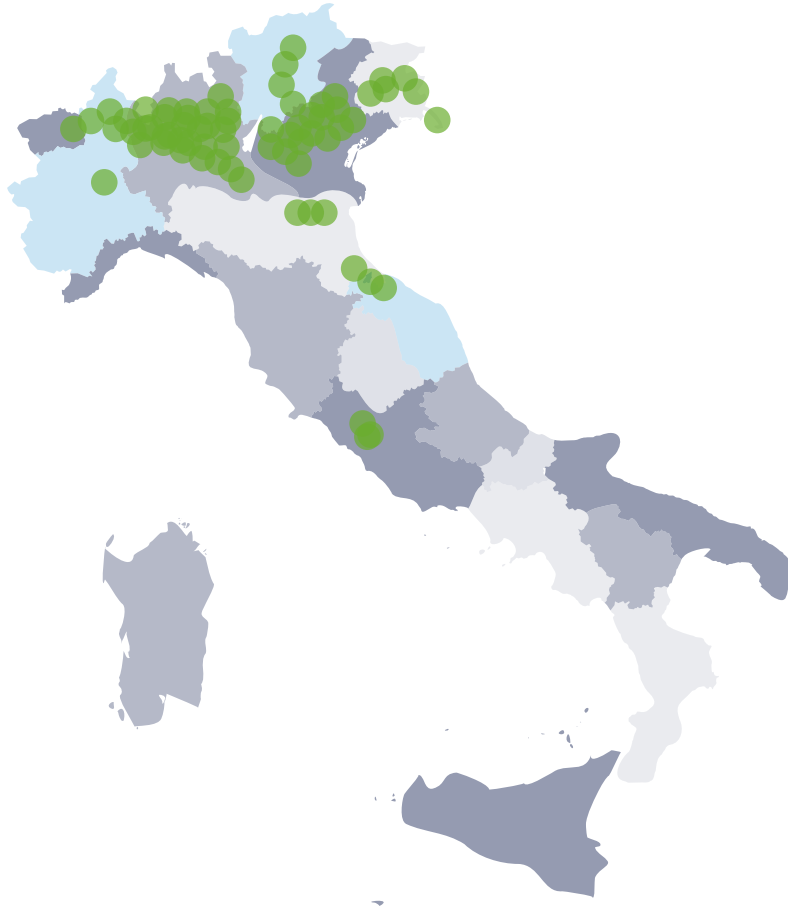


11,1%

QUATTRO
O PIU' SEDI

IL CAMPIONE ANALIZZATO

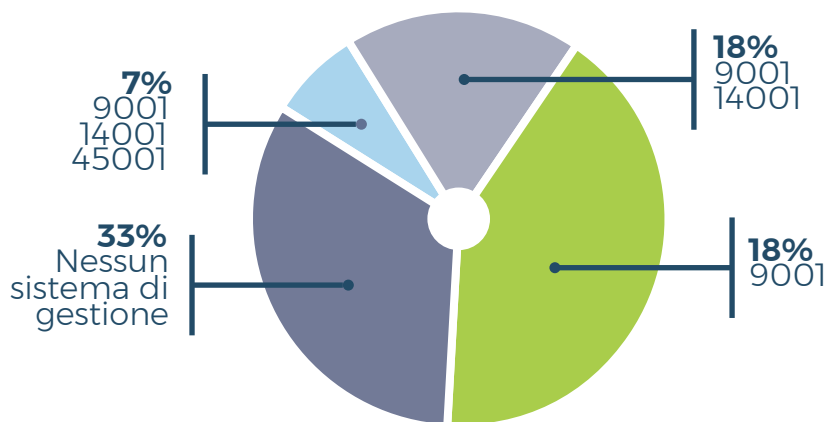
Per quanto riguarda l'aspetto geografico, la distribuzione del campione di aziende è collocata nell'asse Udine - Torino e quindi possiamo dire che rappresenta l'area italiana maggiormente industrializzata.



I SISTEMI DI GESTIONE

Un sistema di gestione aziendale, qualsiasi esso sia, è indice di un'organizzazione che intende rafforzare internamente e sul mercato la qualità non solo del prodotto ma anche dei propri processi.

Quello che stupisce dallo studio del nostro campione è che ad oggi ancora il 22% delle aziende non hanno un sistema di gestione. Anche questo numero può essere correlato alle dimensioni medio-piccole delle aziende.



Molto bassa la percentuale delle aziende che hanno tutti e tre i sistemi di gestione aziendale improntati al miglioramento dei processi (6%) e comunque il sistema meno implementato nel nostro campione di aziende è quello ambientale (UNI EN ISO 14.001).

Se analizziamo l'attuale contesto socio-politico sembra alquanto fuori luogo che in un momento di grandissima attenzione per l'ambiente ci siano poche aziende che ricorrono all'implementazione di un sistema di gestione ambientale.

La piccola azienda è senza dubbio meno attenta a questi aspetti organizzativi, ma possiamo allo stesso tempo prevedere che sarà un'importante area di sviluppo per un prossimo futuro.

I RUOLI DELL'AZIENDA SECONDO I REGOLAMENTI REACH & CLP

Identificare il ruolo dell'azienda sulla base di quelle che sono le definizioni riportate sia su REACH (art. 3) che su CLP (art. 2) è un passaggio molto importante per capire non solo il coinvolgimento dell'azienda ma anche gli investimenti necessari in termini sia economici che di risorse umane coinvolte.

Questo lavoro di "matching" lo abbiamo fatto con tutto il nostro campione di aziende non soffermandoci però al "ruolo" principale ma andando anche a identificare i "sotto-ruoli" così da avere un maggior numero di dati che ci permettono di capire e valutare meglio gli obblighi normativi a cui le aziende intervistate possono essere assoggettate.

RUOLO E SOTTORUOLO REACH		DESCRIZIONE
Fabbricante di sostanze		Colui che tramite processo di fabbricazione/estrazione produce delle sostanze chimiche.
Importante di sostanze e/o miscele		Colui che acquista da paesi non europei sostanze in quanto tali o come componenti di miscele.
Utilizzatore a valle	Formulatore	Colui che utilizza sostanze o miscele come materie prime per produrre (tramite miscelazione) altre miscele.
	Utilizzatore di prodotti chimici	Colui che utilizza sostanze o miscele nell'ambito delle proprie attività lavorative.
Distributore di sostanze/miscele	Distributore	Colui che si limita a immagazzinare e rivendere prodotti chimici.
	Distribuzione con re-branding	Colui che ri-etichetta a proprio nome prodotti chimici fatti da altre aziende.
	Distribuzione con re-labelling	Colui che ri-etichetta a proprio nome prodotti chimici fatti da altre aziende.
Fabbricante di articoli		Colui che crea articoli (a partire da sostanze/miscele) o assembla (a partire da altri articoli) articoli più complessi.
Importatore di articoli		Colui che importa articoli o articoli complessi.

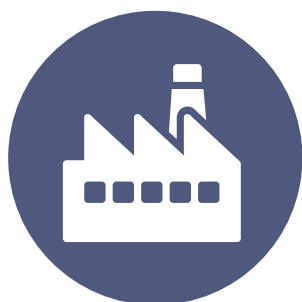
I RUOLI DELL'AZIENDA SECONDO I REGOLAMENTI REACH & CLP

I RUOLI DELLE AZIENDE INTERVISTATE
SECONDO I REGOLAMENTI REACH E CLP



19,5%

Aziende con il ruolo di **importatore**



7,3%

Aziende con il ruolo di **fabbricante**



8,5%

Aziende con il ruolo sia di **importatore** che **fabbricante**



64,6%

Aziende con il ruolo di **utilizzatore a valle**

Coerentemente con le caratteristiche del nostro campione che rappresenta prevalentemente le PMI, la maggior parte delle aziende è utilizzatrice di prodotti chimici acquistati in Europa.

Infatti, solo il 35,4% delle aziende risultano essere soggette all'obbligo di registrazione (art. 6 REACH) in quanto fabbricanti/importatori.

LO STATO DELLA COMPLIANCE

In questo capitolo andremo ad analizzare la condizione di ciascuna azienda rispetto agli obblighi richiesti sia dal Reg. REACH che CLP partendo dal ruolo che la stessa ha nella catena di approvvigionamento.

FABBRICAZIONE E IMPORTAZIONE

Conformità dell'azienda in materia di Registrazione ai sensi dell'art. 6 REACH.



Il dato che maggiormente colpisce è la percentuale di aziende che non hanno registrato nonostante si trovassero nella condizione di fabbricanti e/o importatori.

Le aziende che invece non hanno registrato ma hanno dimostrato l'esistenza di un Only Representative (Rappresentante Unico) sono state inserite nella percentuale delle aziende conformi

LO STATO DELLA COMPLIANCE

FABBRICAZIONE E IMPORTAZIONE

Notifica delle sostanze ai sensi dell'art. 40 del CLP

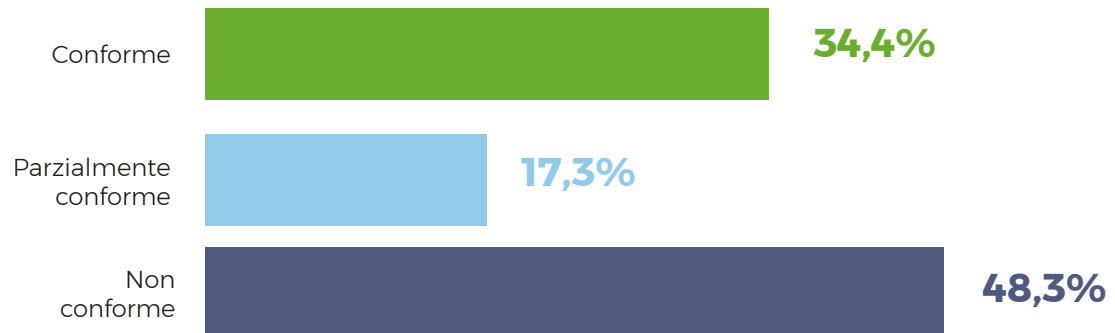


Anche in questo caso il numero delle aziende inadempienti che non hanno notificato le sostanze ad ECHA supera di gran lunga quelle in regola con tale disposizione.

LO STATO DELLA COMPLIANCE

FABBRICAZIONE E IMPORTAZIONE

Redazione di una Scheda Dati di Sicurezza completa e corretta di sostanze e/o miscele



La compilazione e la distribuzione delle SDS è il principale strumento per garantire un elevato grado di sicurezza e prevenzione lungo tutta la catena di approvvigionamento.

Preoccupa il fatto che oltre il 45% delle aziende non hanno provveduto all'elaborazione della scheda e ben il 17,2%, pur avendo redatto il documento, era incompleto o errato nei contenuti.

LO STATO DELLA COMPLIANCE

FABBRICAZIONE E IMPORTAZIONE

Notifica delle miscele secondi l'articolo 45 del CLP



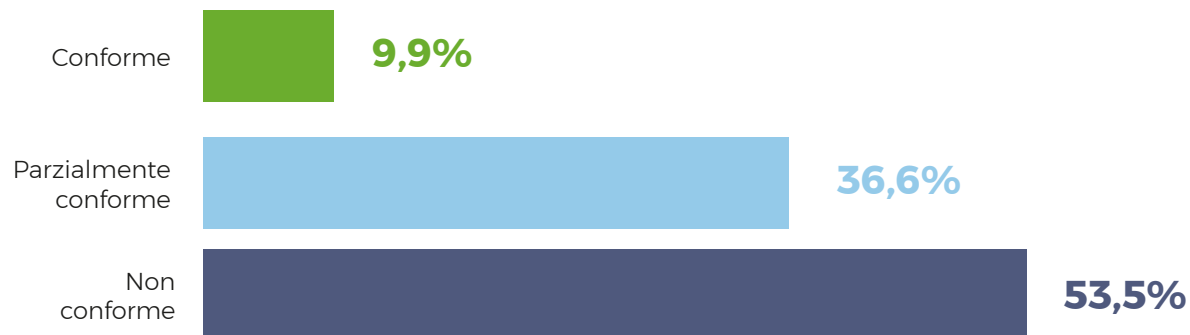
Questo dato evidenzia purtroppo la scarsa attenzione delle aziende nel notificare la composizione della miscela pericolosa all'Autorità Competente.

Ci auguriamo che, grazie alle scadenze introdotte dall'Allegato VIII del CLP che vede il coinvolgimento diretto dell'ECHA, aumenti notevolmente questo tipo di attività.

LO STATO DELLA COMPLIANCE

UTILIZZO DEI PRODOTTI CHIMICI

Valutazione e gestione delle comunicazioni “verso” e “da” i propri fornitori

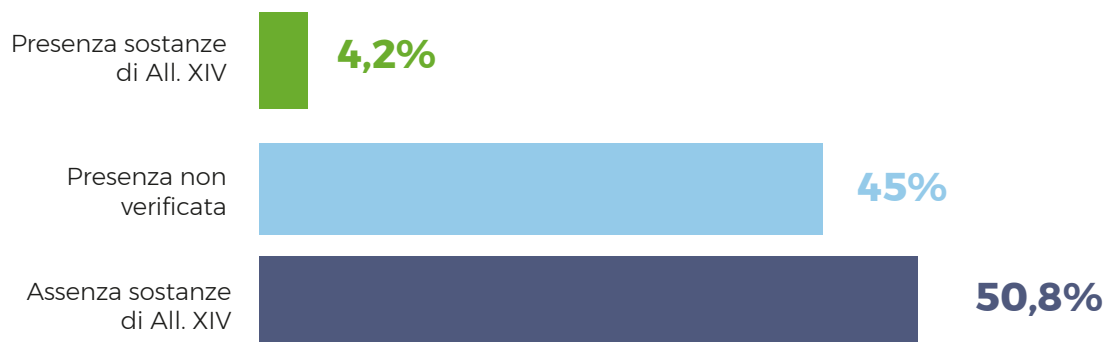


Il rapporto con i propri fornitori risulta essere alquanto debole da quanto emerge dall'analisi del nostro campione di aziende, nonostante sia di estrema importanza per avere dati e informazioni certe.

LO STATO DELLA COMPLIANCE

UTILIZZO DEI PRODOTTI CHIMICI

Presenza di sostanze in autorizzazione (Allegato XIV REACH) all'interno dell'azienda



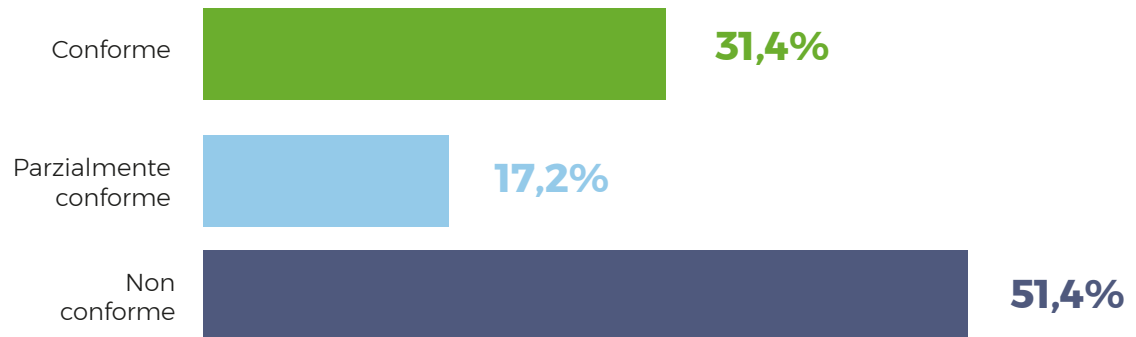
Ben il 45% delle aziende non sono a conoscenza dell'impiego all'interno dei propri reparti di sostanze in Allegato XIV del REACH.

Questo dato è allarmante se pensiamo sia all'elevata pericolosità di queste sostanze sia ai pesanti vincoli che il Regolamento impone. Individuare, monitorare e gestire queste sostanze anche attraverso un opportuno sistema di gestione diventa quindi di estrema importanza.

LO STATO DELLA COMPLIANCE

UTILIZZO DEI PRODOTTI CHIMICI

Presenza di sostanze in restrizione (Allegato XVII REACH) all'interno dell'azienda



Anche nel caso delle restrizioni, tema estremamente delicato per la pericolosità di queste sostanze visto l'effetto che potrebbero dare sull'uomo e sull'ambiente, ci troviamo di fronte al fatto che oltre il 50% delle aziende non sono a conoscenza di averle.

LO STATO DELLA COMPLIANCE

UTILIZZO DEI PRODOTTI CHIMICI

Valutazione e implementazione degli scenari di esposizione



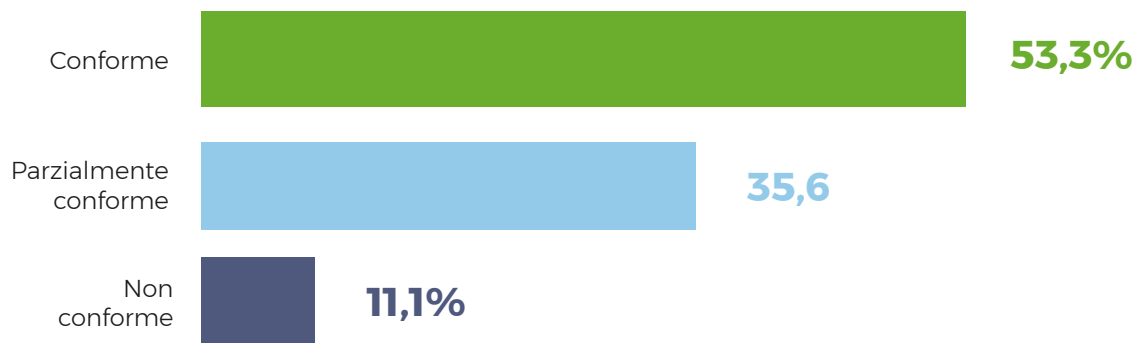
Pressoché nessuna azienda del campione da noi analizzato ha provveduto alla verifica, valutazione ed eventuale implementazione degli scenari espositivi ricevuti attraverso le Schede Dati di Sicurezza.

Dato questo alquanto preoccupante che evidenzia un'importante criticità quando andiamo a trattare un tema che si sovrappone e si integra con la normativa in materia di Sicurezza e Salute nei luoghi di Lavoro.

LO STATO DELLA COMPLIANCE

FORMULAZIONE DI MISCELE

Redazione di una Scheda Dati di Sicurezza di miscele in modo completo e corretto



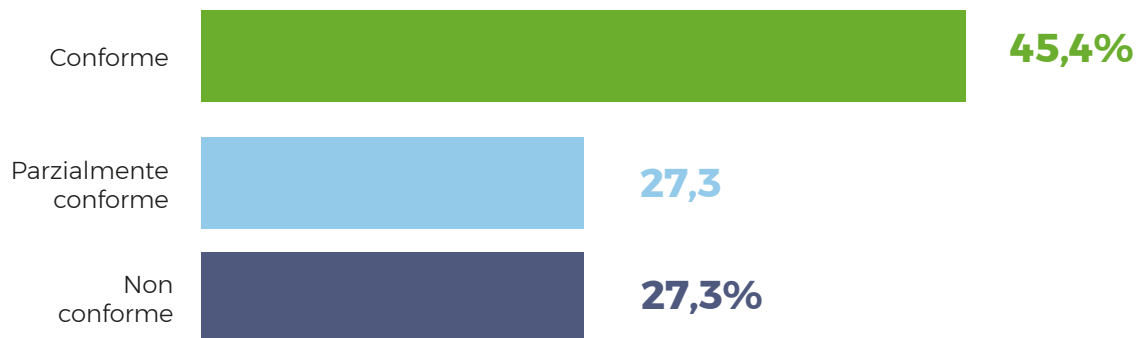
Ad oggi notiamo che più del 45% delle SDS immesse sul mercato da parte di PMI presentano non conformità (mancato invio o scheda errata).

Questo significa un impatto negativo importante per gli Utilizzatori a Valle dei prodotti chimici che possono trovarsi di fronte alla mancanza di informazioni oppure a dati non corretti con ricadute importanti nelle proprie valutazioni dei rischi.

LO STATO DELLA COMPLIANCE

FORMULAZIONE DI MISCELE

Trasmissione degli scenari di esposizione lungo la catena di approvvigionamento



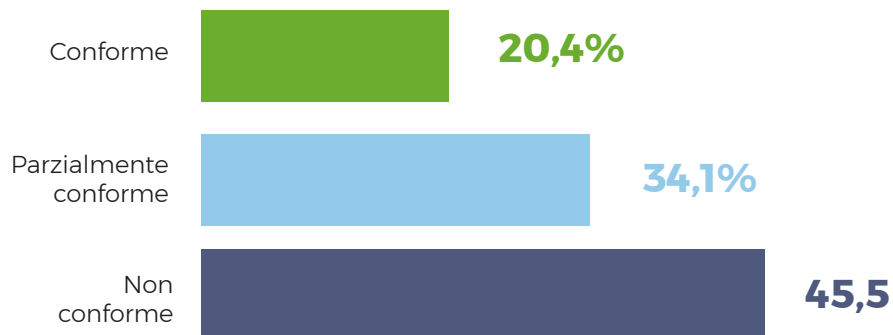
Da evidenziare in questo caso la percentuale importante (27,3%) di aziende che adempiono solo in parte alla comunicazione degli scenari.

Spesso l'errore risiede nella mancata traduzione dello scenario di esposizione nella lingua del paese di utilizzo del prodotto.

LO STATO DELLA COMPLIANCE

FORMULAZIONE DI MISCELE

Notifica dei formulatori delle miscele pericolose ai Centri Antiveneni



Anche in questo caso è elevato il numero di aziende (34,1%) che conosce l'obbligo definito dall'art. 45 del CLP ma non lo adempie in modo corretto.

In particolare accade spesso che non viene effettuata la notifica in tutti i paesi dell'UE nei quali viene venduto il prodotto.

LO STATO DELLA COMPLIANCE

FORMULAZIONE DI MISCELE

Etichettatura delle miscele in modo corretto secondo il CLP



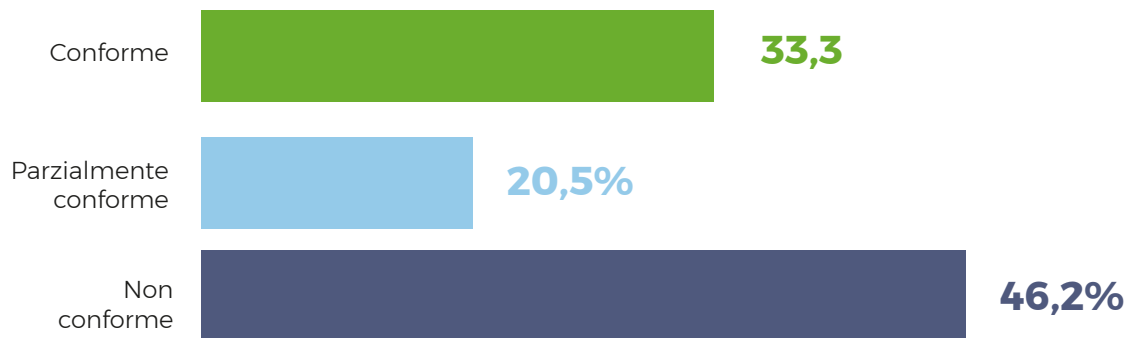
Si può notare che gran parte delle etichette di pericolo relative ai prodotti immessi sul mercato dal nostro campione di aziende risulta essere non completamente conforme a quanto richiesto dall'art. 17 del CLP.

Si ricorda che si potrebbero avere gravi ricadute anche a livello sanzionatorio soprattutto nei casi in cui questi prodotti venissero venduti al consumatore.

LO STATO DELLA COMPLIANCE

DISTRIBUZIONE DI SOSTANZE E MISCELE

Redazione e invio della Scheda Dati di Sicurezza in modo completo e corretto



Anche nel caso dei distributori è bassa la percentuale delle aziende che adempiono a questo obbligo in modo corretto.

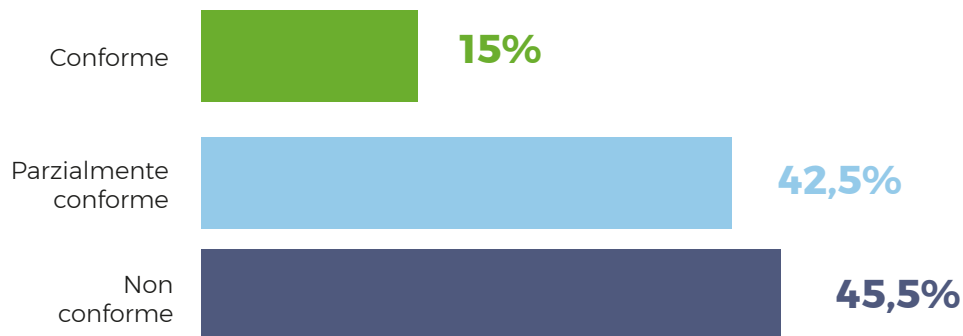
Stupisce soprattutto un grande numero (46%) di aziende che effettuano questa attività in modo incompleto (errori nelle schede, invio incompleto, lingua sbagliata) tipico questo di aziende non strutturate dal punto di vista "regolatorio".

Spesso il distributore è un'azienda di servizi priva di personale adeguatamente preparato e formato in queste materie

LO STATO DELLA COMPLIANCE

DISTRIBUZIONE DI SOSTANZE E MISCELE

Trasmissione degli scenari di esposizione lungo la catena di approvvigionamento



Passando dagli obblighi relativi alla Scheda Dati di Sicurezza (vedi grafico sopra) agli Scenari, la situazione diventa più critica.

La causa principale è sicuramente legata alla forte dipendenza che queste aziende hanno nei confronti dei propri fornitori abbinata alla bassa conoscenza della materia che spesso non permette loro di essere chiari ed autorevoli nei confronti degli stessi

LO STATO DELLA COMPLIANCE

DISTRIBUZIONE DI SOSTANZE E MISCELE

Notifica da parte dei distributori delle miscele pericolose ai Centri Antiveleni



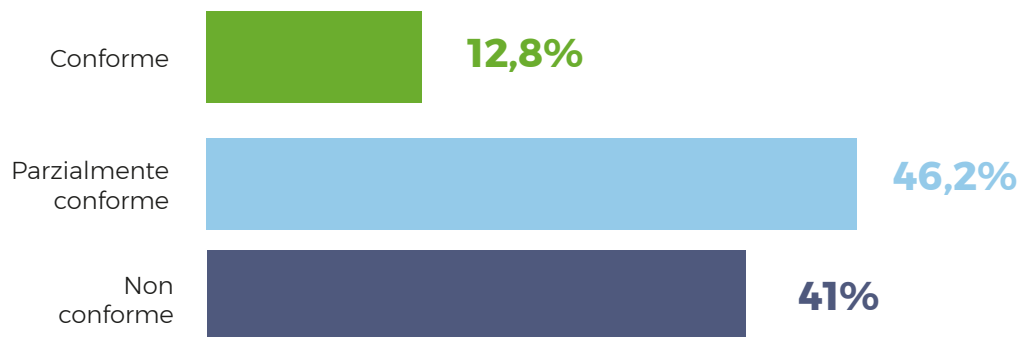
Dall'analisi di questi dati emerge che ad oggi il distributore italiano non è a conoscenza dell'obbligo di notifica delle miscele pericolose ai centri antiveleni.

Questo è un fatto grave soprattutto se consideriamo che gran parte dei prodotti venduti al pubblico vengono immessi sul mercato proprio grazie ai distributori.

LO STATO DELLA COMPLIANCE

DISTRIBUZIONE DI SOSTANZE E MISCELE

Obbligo di conservazione dei dati per almeno 10 anni



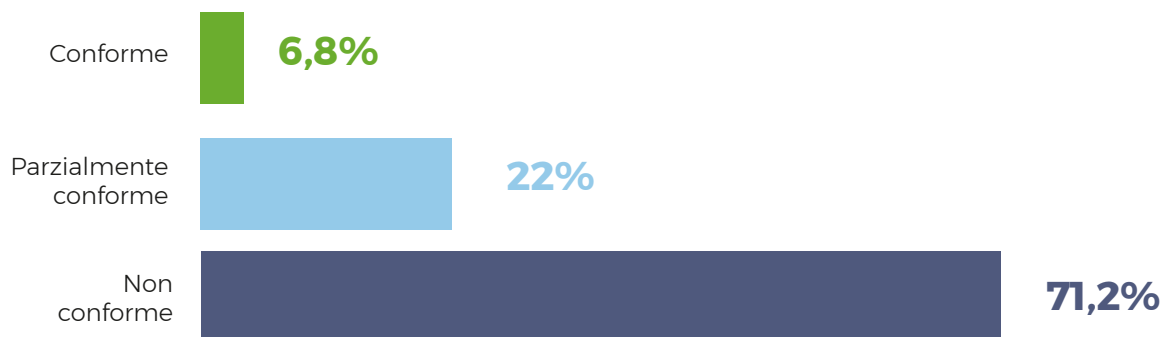
Se le SDS vengono gestite non correttamente dalla maggior parte dei distributori, possiamo notare invece che la conservazione dei dati e quindi delle stesse schede viene effettuato quasi dal 50% del campione analizzato.

Questo sicuramente nasce sia per l'analogia con gli obblighi in altre norme (in ambito amministrativo/contabile) sia per l'innato senso di tutela e garanzia da parte delle aziende.

LO STATO DELLA COMPLIANCE

PRODUZIONE E IMPORTAZIONE DI ARTICOLI AI SENSI REACH

Verifica della presenza di sostanze soggette a Restrizione (Allegato XVII REACH)



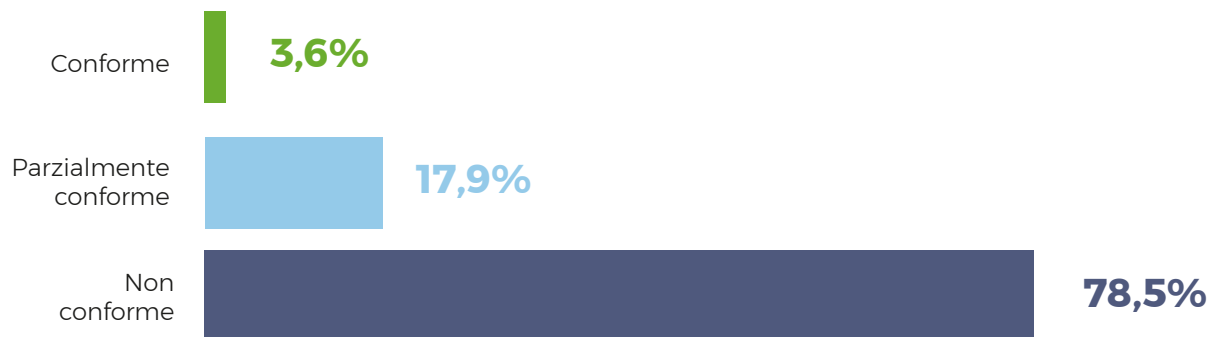
Quasi la totalità delle aziende che producono o importano articoli del nostro campione non tiene sotto controllo le sostanze in restrizione REACH nonostante questo obbligo sia in vigore da oltre 10 anni.

Se la risposta "NO" denota quasi esclusivamente la non conoscenza della materia, il "PARZIALMENTE" evidenzia spesso la mancanza di sistemi di gestione e controllo all'interno di aziende con elevato numero di articoli.

LO STATO DELLA COMPLIANCE

PRODUZIONE E IMPORTAZIONE DI ARTICOLI AI SENSI REACH

Controlli analitici sugli articoli immessi sul mercato



Questo dato è perfettamente coerente con quanto emerso nell'analisi precedente.

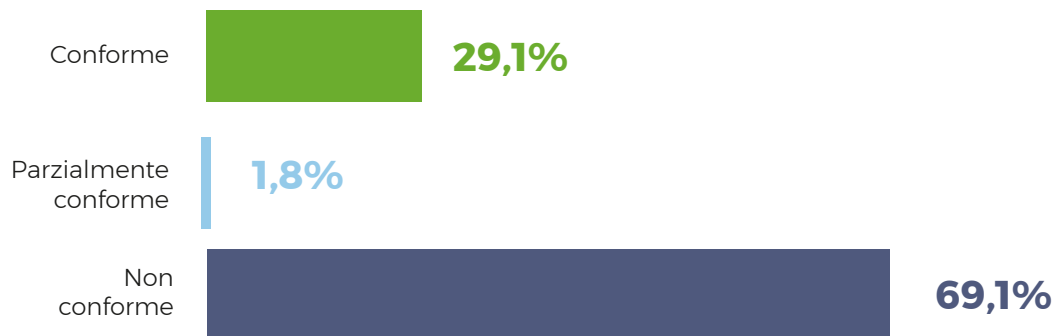
Non solo le aziende non controllano nei propri processi la presenza di sostanze in restrizione, ma anche non effettuano verifiche analitiche nel prodotto immesso sul mercato.

Tutto questo diventa preoccupante nel caso in cui gli articoli vengono importati da paesi Extra UE per cui non c'è la benché minima percezione sulla loro possibile pericolosità.

LO STATO DELLA COMPLIANCE

PRODUZIONE E IMPORTAZIONE DI ARTICOLI AI SENSI REACH

Notifica delle sostanze SVHC all'Agenzia Europea della Chimica



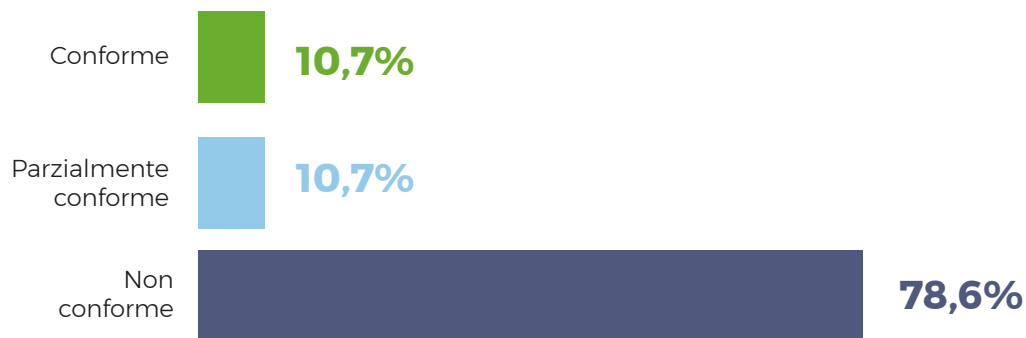
La maggior parte delle aziende non hanno notificato le sostanze SVHC per la non conoscenza dell'obbligo.

Poche aziende, invece, non hanno notificato le sostanze SVHC in quanto non presenti nei propri articoli.

LO STATO DELLA COMPLIANCE

PRODUZIONE E IMPORTAZIONE DI ARTICOLI AI SENSI REACH

Comunicazione delle informazioni sulle sostanze SVHC ai sensi dell'art. 33 REACH



Un numero molto basso di aziende (7%) ha individuato la presenza di SVHC e si è attivata per la comunicazione ai sensi dell'art. 33 REACH.

Coloro che non lo hanno fatto, invece, che rappresenta circa il 78% del nostro campione non ha provveduto alla comunicazione per il fatto che non era a conoscenza di tale obbligo oppure non ha gli strumenti per individuare tali sostanze.

CONCLUSIONI

Premesso che il nostro campione di aziende è pienamente rappresentativo del tessuto industriale italiano sia per dimensioni che per tipologia di processi, emerge che complessivamente lo stato di conformità risulta essere carente soprattutto per la bassa conoscenza della materia.

Si deve però considerare che l'analisi è stata condotta solamente su aziende che hanno richiesto un servizio di verifica (audit di conformità aziendale) e non su un campione omogeneo di aziende.

Nonostante ciò colpisce il numero così elevato di non conformità e i molti casi di non conoscenza della materia quando stiamo parlando di obblighi entrati in vigore più di 10 anni fa.

Forse si potrebbe ricercare una possibile causa di ciò nello scarso interesse che hanno avuto i media e in generale gli enti preposti alla comunicazione nel divulgare a più livelli non solo gli obblighi introdotti dal REACH e CLP ma anche i grandi benefici che da questi possono derivare in materia di salute, sicurezza e tutela dell'ambiente.



NORMACHEM

Knowledge for Change

